

oggi apprezzata pittrice a Genova, non ha mai dimenticato le sue



dipinto e esposto presso gli Uffici della Prefettura di Marino a Milano.

GIUSEPPE CONIGLIO

Ancora un prestigioso premio letterario per la scrittrice

La musa maliosa di Amalia Marmo

Le rose di Pieria è il titolo della nuova silloge lirica di Amalia Marmo. Nata a Miglionico nel Materano e domiciliata a Marconia di Pisticci, la Marmo, docente di lettere, ha al suo attivo numerosi premi in prestigiosi concorsi nazionali e figura in antologie di poesia e critica letteraria.

Ultimo in ordine di tempo l'1° Premio MOICA Arte 2008 – 18° premio letterario concorso internazionale di poesia e narrativa “Maria Scarcella Padovano” di Taranto, il giorno 12/12/2008. Già nel titolo questa raccolta presenta – come scrive uno dei tre prefatori, il critico Mario Santoro – “un che di sognante per lontananze spazio-temporali”; e la lirica epònima, arieggiante il puro nitore dei lirici greci, palesa i temi della “caducità del tempo terreno”, della “continua aspirazione verso l'alto” e della memoria del passato. Anche nelle quarantacinque liriche di questa nuova raccolta, come nella pregevole silloge Vento del Sud, l'autrice palesa un animo sensibilissimo, innamorato della po-

esia, e insieme una accattivante osmosi dei suoi affetti e del “suo” paesaggio, “vagheggiato come luogo dell'anima”. Anche qui il discorso è segnato da una plastica visività, che riflette l'adesione fervida all'iridescente scenario della natura ritratta nella sua inebriante solarità, pur se a volte quello spettacolo suscita la nostalgia di beni perduti o è simbolo di dolorose memorie. Al centro de Le rose di Pieria è appunto l'io dell'autrice in un cangiante rapporto con la natura, ove si riverbera la sua fragrante sensibilità, con la passione d'amore e l'inquietudine esistenziale – venata di ansia metafisica – che induce un frequente ricorso al messaggio degli animali o delle cose: esse, oltre che materia di contemplazione idillica come in Pascoli, o amate evocatrici di un passato mitizzato, sono spesso l'éliotiano correlativo oggettivo dei sogni e delle delusioni del suo animo oscillante tra empito vitalistico e disincanto: ne sono esempi lacerti come Plenilunio, o l'immaginoso Le medesime stelle; o i versi assor-

ti di Come maggesi, animati dal rimpianto dell'amore e della giovinezza. Un'atmosfera in cui è fecondo vettore lirico il tema del vento, tipico nella poesia del grande conterraneo Albino Pierro; così come esiti felici attinge l'ispirazione religiosa: è il caso di Ave Maria, preghiera delicata, o di L'eco dei profeti, soffusa di umiltà. Qui, più che nella precedente silloge, si avverte la lezione dell'ermetismo (di Montale in particolare) e di Emily Dickinson, di cui riprende l'ardimento analogico e metaforico come la propensione verso le ellissi, cara all'imagismo. Analogamente vi tralucono la reiezione di ogni compiaciuto descrittivismo fine a se stesso e la rarefazione dei nessi sintattici, modi peculiari alla poetica del primo Ezra Pound. Una lezione sapientemente metabolizzata; un'opzione, peraltro, coraggiosa, in quanto implicante il rischio – accresciuto da un certo pudore lirico – di opacità semantica. Procedimento a lei congeniale è – suggerisce nell'ampia prefazione Giovanni Modugno – “la tecnica del contrasto, il gusto delle antitesi”; anticonvenzionale il suo ductus, letterariamente avveduto ma originale, “personalissimo” il

linguaggio, nel suo vigore di invenzione, lontano dalla “piacevole cantabilità” e dai giri armonici tradizionali. Alieno dal sottoporsi al capestro delle “forme chiuse”, esso gode di frequenti enjambements e di rade rime e assonanze, e celebra i suoi momenti di grazia quando l'osmosi dell'io con lo scenario naturale, svincolato da indugi raziocinanti e da accumuli analogici, si dispiega con nitore iconico increspato di sentimento, con trasparenza di metafore o “immaginosa verginità contemplativa”: doti manifeste in pregevoli segmenti lirici: “un sapido caldo di neve”; “vegliono i calanchi / sotto una tenda di latte, / di stanca nebbia s'adornano / nei contorni di luna”; “i dolori bussavano / guardinghi alla tua porta”; “riverberi di insegne luminose / come scintille di stelle frantumate”. Un testo, dunque, che ribadisce felicemente la fragrante ricchezza psicologica, la suggestione lirica e l'originalità espressiva della Musa maliosa di Amalia Marmo.

Franco Trifuoggi- Napoli
(già Preside dei Licci di Stato saggista e critico letterario e cultore della Poesia di Albino Pierro) Articolo tratto da Albatros, mensile di attualità, cultura e Sport - Napoli

Da “La Spiga” periodico di attualità e cultura di Pisticci Gennaio 2009

POESIA *La raccolta "Le rose di Pieria"*

I versi ispirati di Amalia Marmo

di TERESA GENTILE

Il linguaggio è forbito, colto, curato e dà vita a un concentrato d'emozioni nel gusto della concisione quasi epigrammatica ed è sperimentale, a volte ermetico o arditamente metaforico e analogico, crea correlazioni inattese tra sentimenti profondi, acuti pensieri e oggetti banali o quotidiani, e si pone eternamente in bilico, a metà strada tra l'estrema essenzialità haiku e il flusso di pensiero. Il titolo del libro di Amalia Marmo, "Le rose di Pieria", ci rimanda alle Muse Pieridi che erano capaci di infondere l'ispirazione poetica e di donare il tocco delle emozioni alle poesie rendendole pregne di luce propria, struggenti e dotate di rara ed indimenticabile bellezza, come se esse, simili a rose stupende, fossero capaci di creare ponti di comunione tra cose della terra, stelle del cielo ed eternità.

Si tratta dunque di rose (di poesia) capaci di effondere il proprio effluvio in modo durevole nel tempo grazie all'ausilio prodigioso della memoria. Le rose di Pieria contrastano in pieno la caducità di tutte le cose e proprio grazie all'ausilio della "memoria" non potranno mai morire ma saranno ricordate in eterno. Al centro della silloge, simile a sole radiante è l'Io di

Amalia, catturato come in una serie di raffinate diapositive nel suo rapporto con se stesso e con la cangiante natura in cui si rispecchiano ansie, passioni, sogni, delusioni, speranze, desideri inconfessati, inquietudini, disincanti, riflessioni metafisiche, contemplazioni idilliche, assorti abbandono alle voci arcane portate dal vento sui calanchi ed adesione affettuosa ai ricordi saldamente radicati ad un passato mitizzato che fa parte integrante del paesaggio del cuore. Su tutto poi domina il rimpianto dell'amore, dell'ingenuità, della capacità di meravigliarsi e dell'incanto di una giovinezza che sembra non esserci mai appartenuta ed il cui tempo ci è sfuggito via simile in tutto ad un mucchio di sabbia rubatoci tra le dita da un soffio impetuoso di vento. Nel silenzio, che pure ricerca, il vento non le parla di "solitudine" o di "noia", poiché il futuro non perde il proprio fascino recondito ma, come in un vortice d'amore, la collega ad immagini di cari ricordi e di affetti ed è perciò nel silenzio che la sua anima, in pura tensione metafisica, tende a Dio nella ricerca della salvezza individuale. Tende a Dio immersa nella primavera in pieno rigoglio, in un ambiente noto di cui lei ama ogni cosa e gli oppone la forma perfetta di un luogo ideale. Si riappacifica con se stessa, la memo-

ria l'aiuta a continuare a vivere, a riscattare la propria fatica di vivere. Ed è così che lei dimentica la dura realtà quotidiana e si sente pervasa da un'emozione forte, simile ad una nuova, carismatica attesa, simile a vocazione che mira a realizzarsi sempre più compiutamente e che l'induce a vergare sulla carta la poesia che in lei si è creata mentre il suo sguardo con desiderio e timore, è indirizzato a qualcosa che sta per arrivare. In tale istante pervaso di magia, cattura sogni con lembi di lenzuola arrotolati ed essi sono lanciati e volano sempre più in alto, verso lontani orizzonti, in un volo planato degno delle più ardite aquile reali per non essere intrappolati da nessuno simili in questo al profumo che sfugge alle rose di Pieria. Finalmente l'autrice può allora addormentarsi, ebbera di tanta fragrante poesia, in un letto pennellato con i colori iridescenti della speranza. Le Pieridi allora non possono che sussurrarle "Hai compiuto ancora una volta la tua scommessa "con l'Eternità", la nuova poesia nata nel giardino delle tue emozioni più intense reca già impressa la memoria del tuo volto, del tuo io...". Il vento, tra i calanchi le porta l'eco di tali sussurri lontani, sempre più lontani, mentre memoria e speranza compiono la loro danza e si pastella la luce di un nuovo giorno.

Il dirigente, nel suo intervento, è partito da una constatazione consolidata e certa dell'Istituto, ossia l'apertura verso l'esterno facendo dell'istituzione scolastica un centro polivalente ed aperto al sociale.

«Sappiamo per certo che il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità - ha affermato il prof. Spataro nel suo discorso di avvio attività - anche con la sua rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici.

È la persona che apprende, nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola - ha proseguito il dirigente scolastico - deve sempre guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla pie-



Neo dirigente scolastico alla scuola "Spera" di Pomarico

na acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo di base, così come dal secondo.

Il concetto di formazione di base, costituisce, a maggior ragione oggi, un punto di riferimento culturale indispensabile per dare coerenza ai curricoli di scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado, sia che tali strutture appartengano allo stesso Istituto Comprensivo, come è quello di Pomarico.

La classe docente dell'Istituto Comprensivo - ha aggiunto il prof. Spataro - è

pronta a recepire tali stimoli in un lavoro di collegialità e corresponsabilità che ha nel team o gruppo docente il suo naturale riferimento.

L'adolescenza è stata definita dal psicologo americano Youniss, "un'impresa evolutiva congiunta": tale periodo, per la sua natura evolutiva, è un evento critico con peculiari sfide e risorse che richiede l'investimento e l'impegno non solo dell'adolescente ma di tutto il nucleo familiare, con la guida e la mediazione dell'istituzione "scuola" nel suo complesso.

A quest'uopo - ha concluso il prof. Spataro, neo dirigente scolastico dell'Istituto di Pomarico - l'offerta formativa dell'Istituto Comprensivo ha elaborato alcuni progetti trasversali ai tre ordini di scuola, volti alla promozione del successo formativo di tutti gli alunni, come i progetti: "Accoglienza", "Continuità", "Orientamento", "Conoscenza del Territorio", "Educazione alla Salute", "Educazione alla Legalità", "Adozioni a distanza", "Sensibilizzazione alla Lingua Inglese".

provinciamt@luedi.it

MIGLIONICO - Primo incidente serio di caccia in Basilicata.

Nel materano, a Miglionico, in località Foss D'Alema, nel corso di una battuta di caccia un nono di 58 anni di Ferrandina rimaste ferite dopo essere stato colpito accidentalmente da un colpo esplosivo dal fucile di un amico di 40 anni della provincia di Potenza.

Il ferito, residente in provincia di Salerno, è stato raggiunto al volto mentre si trovava con gli amici.

Trasportato presso l'ospedale di Potenza, è stato subito sottoposto alle cure del caso e dimesso con una prognosi di 40 giorni.

Sulle modalità sono in corso accertamenti del

La poetessa di Marconia è già al lavoro per la prossima raccolta di versi Amalia Marmo vince il premio "Morra"

MARCONIA - La poetessa Amalia Marmo, autrice di numerose poesie, pubblicate anche su riviste e antologie, per il secondo anno consecutivo ha vinto il primo premio al concorso nazionale di poesia in lingua italiana "Isabella Morra", nella sezione libro edito, con la raccolta "Le rose di Pieria".

È stata una grande soddisfazione per la Marmo, che ha ricevuto un grande consenso di critica e di pubblico. «Consapevole che l'amore è la linfa vitale per la poesia - ha spiegato la poetessa - le mie liriche vogliono portare il lettore a riflettere sul presente e sulla delicatezza della parola perché la scrittura, nonostante il lirismo, non smarrisce il reale e il finito. Penso che la mia poesia si ponga tra l'antico e il moderno, nell'esperienza neogreca, nella sperimentazione di avanzate tec-

niche linguistiche, scavando nel profondo senso della parola e indagando nell'anima del tempo. Il poeta rivive e penetra tutte le forme dell'amore e della meditazione esistenziale tra sofferenza, giocosità, ragione e follia, per succhiare tutti i nettari e consumare tutti i veleni per filtrare la quintessenza e giungere alla visione dell'ignoto, dell'arcano, dell'assoluto (così come afferma Amodio)».

La poetessa, che vive a Marconia, ha dedicato la raccolta "Le rose di Pieria" ai suoi maestri e ai suoi professori di Latino e Greco, in particolar modo alla professoressa Maria D'Alessandro e al professore Antonio Iannuzziello, ringraziandoli per gli insegnamenti ricevuti e per l'amore che le hanno trasmesso per poesia e per gli antichi poeti.

Nell'attuale società in un vortice

di informazioni ed immagini, in un linguaggio moderno, scomparso a volte di volgarità e aggressività verbali - ha proseguito la Marmo, descrivendo la sua poetica e le sue fonti di ispirazione - il profilo del poeta sembra scomparire.

Il mondo contemporaneo indifferente e dissacrante tenta di rimuoverlo, non vuole accettare la sfida della parola decisa, che ripropone le domande fondamentali sulla nostra sorte e sui perché della nostra esistenza; la parola maieutica, che estrae il sapere innato dell'uomo, s'impadronisce delle cose e ce ne restituisce l'essenza».

Le due raccolte di poesie di Amalia Marmo, intitolate rispettivamente "Vento del sud" e "Le rose di Pieria", indubbiamente, risplendono nel panorama letterario lucano, e non solo, per "flui-



Amalia Marmo. La poetessa di Marconia

dità di versi, compostezza e universalità di accezioni e ricercatezza dei lemmi" che riflettono la sua preparazione di stampo classico.

La poetessa di Marconia, che nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti